

Breve descrizione dei modelli di finanziarie regionali.

Il caso dell'IRFIS FinSicilia e la presentazione dell'istanza alla Banca d'Italia per l'iscrizione al nuovo Albo unico si cui all'art.106 del T.U.

Premessa

Le Finanziarie Regionali sono istituzioni configurate sotto forma di società per azioni, il cui scopo principale consiste nello svolgere attività di supporto e di attuazione delle politiche economiche e delle azioni di sostegno al sistema economico ed imprenditoriale delle Regioni.

Scopo di questo intervento è, in una prima parte, quello di descrivere brevemente le attività svolte da tali società e le loro principali caratteristiche dal punto di vista della governance; rimangono escluse pertanto quelle altre entità che, pur presenti talvolta nelle diverse Regioni accanto alle prima, non hanno la forma giuridica di società per azioni (a volte sono enti, o agenzie), o non sono improntate a criteri di economicità né dotate di autonomia di gestione, sussistendo unicamente per lo svolgimento di specifiche attività per conto della Regione, da cui ricevono contributi di esercizio.

Una seconda parte, si limita a fornire la testimonianza di IRFIS FinSicilia S.p.A., la Società Finanziaria della Regione Siciliana, nella recente fase di iscrizione all'Albo unico di cui al nuovo art. 106 del D.Lgs. 1 settembre 1993 n. 385 – Testo Unico Bancario.

Breve descrizione delle attività svolte dalle Finanziarie regionali

Le prime Finanziarie regionali sono sorte storicamente tra la fine degli anni '60 e inizi degli anni '70, ma nel corso degli ultimi 15 anni esse hanno rivestito ruoli e funzioni crescenti, costituendo il più delle volte lo strumento principale di politica economica sul territorio delle Regioni in materia di credito e di amministrazione e gestione delle agevolazioni.

Possiedono certamente le qualità tecniche, le competenze ed esperienze per offrire agli imprenditori ed agli attori economici delle diverse Regioni gli strumenti finanziari che rispondono più efficacemente ed adeguatamente alle esigenze del territorio di riferimento, grazie anche alla capacità di supporto alle istituzioni ed alla profonda conoscenza del tessuto economico locale.

Le Finanziarie Regionali presentano comunque un'ampia gamma di attività e di interventi, eterogenei come sono le realtà e le esigenze del territorio dove esse operano.

Le principali attività svolte sono riconducibili alla gestione delle agevolazioni finanziarie regionali, all'erogazione di finanziamenti agevolati a medio termine a valere su fondi rotativi, all'erogazione di contributi in conto interessi a fronte di credito concesso dalle banche, alla concessione di garanzie, alla valutazione e gestione di progetti di investimento, alla partecipazione al capitale di rischio, sia in piccole e medie imprese, sia in altre società partecipate con finalità di svolgimento di specifiche attività finanziarie o gestionali attraverso di esse.

Grazie alla stretta correlazione con le Regioni di riferimento, le Finanziarie Regionali svolgono ruoli importanti nell'attuazione della Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, supportando la fase di elaborazione da parte delle Regioni, con la consulenza tecnica e con la competenza nelle materie specifiche, ma anche quali destinatari, diretti o a mezzo di partecipazione a bandi, per la gestione delle misure di intervento.

Inoltre, diverse Finanziarie hanno creato e possono ulteriormente sviluppare collaborazioni con organismi sovranazionali, quali BEI e FEI, che rappresentano certamente interlocutori fondamentali per l'implementazione delle fonti finanziarie da destinare a investimenti delle piccole e medie imprese sul territorio e all'assicurazione dei rischi, con funzioni di garanzia.

Nell'ottica di strumento finalizzato al supporto allo sviluppo del territorio, le Finanziarie forniscono inoltre servizi di consulenza ed assistenza: alle imprese, alle amministrazioni regionali e ad altri soggetti pubblici, con interventi finalizzati alla promozione e sviluppo del tessuto imprenditoriale e occupazionale, con incentivi alla ricerca, diffusione della cultura d'impresa, incubatori di imprese ovvero sostegno concreto alle start up, progetti di marketing territoriale, nonché fornendo assistenza nella progettazione, realizzazione e gestione di opere infrastrutturali, recupero e riqualificazione di aree industriali o opifici dismessi.

Sfruttando il bagaglio di esperienze maturato, il forte radicamento sul territorio e quindi la possibilità di interpretare le esigenze delle imprese e le istanze economiche, le Finanziarie Regionali sono spesso promotori di strumenti finanziari innovativi, verificandone la sostenibilità finanziaria e tecnica e contemperando l'interesse pubblico con le migliori garanzie di efficacia ed efficienza degli interventi. Solo per fare un paio di esempi di attualità, alcune finanziarie regionali stanno fornendo concreto supporto organizzativo e finanziario alle imprese per le prime emissioni di minibond e per la strutturazione di operazioni di tranché cover.

Gli strumenti finanziari offerti dalle Finanziarie Regionali giocheranno un ruolo di rilievo anche nel corso della Programmazione 2014-2020 e ciò imporrà all'azione pubblica di orientarsi verso un modello di intervento che preveda modalità di coinvolgimento degli intermediari finanziari privati sempre più mirato ed efficace. E' infatti fondamentale per la pubblica amministrazione valutare l'attuale situazione del mercato bancario e finanziario in generale e mettere in campo strumenti che tengano conto sia delle proprie esigenze sia del contesto rappresentato in precedenza.

A fronte di un interesse crescente verso il tema degli strumenti finanziari, la pubblica amministrazione incontra oggi ancora talune difficoltà nell'adeguarsi alle specificità del settore privato e, di conseguenza, nell'ideare e gestire strumenti in grado di rispondere efficacemente agli obiettivi delle politiche (regionali ed europee) di sviluppo della competitività e della coesione dei territori. Le differenze tra finanza pubblica e finanza privata vanno rintracciate nelle diverse finalità di impiego delle risorse finanziarie (che determinano diversi target di intervento) e nelle differenti modalità operative che le caratterizzano

Inoltre, rispetto al "tradizionale" contributo a fondo perduto, gli strumenti finanziari, quali, ad esempio, i fondi rotativi, vanno nella direzione di una maggiore "responsabilizzazione" del beneficiario rispetto all'effettiva sostenibilità dell'attività finanziata, rispondono concretamente alla difficoltà delle imprese di accedere al credito e rappresentano un'opportunità per la pubblica amministrazione di far fronte alla progressiva scarsità di risorse pubbliche, anche grazie all'apporto di risorse aggiuntive provenienti dal settore privato.

Conclusivamente, le Finanziarie regionali costituiscono l'istituzione più efficace sul territorio per coniugare, secondo modalità e con strumenti al passo con le esigenze e con i tempi, gli interventi di finanza privata, o commerciale, e gli interventi finanziari provenienti dalla pubblica amministrazione.

I principali modelli di Finanziarie regionali.

Se le Finanziarie Regionali, oggi presenti in quasi tutte le Regioni d'Italia, condividono il comune obiettivo di sostenere lo sviluppo delle imprese e del tessuto economico locale, esse tuttavia si articolano in assetti societari e funzionali variegati.

Il socio pubblico Regione è sempre presente nel capitale sociale. Tale partecipazione è spesso totalitaria, o maggioritaria, ma sono presenti casi in cui la partecipazione al capitale da parte della Regione, pur essendo di maggioranza relativa, non supera tuttavia il 50%.

Regione	Denominazione	Quota di partecipazione pubblica	Quota di partecipazione di Privati/Banche
Valle d'Aosta	Finosta S.p.A	100%	
Piemonte	Finpiemonte S.p.A.	100%	
Lombardia	Finlombarda S.p.A.	100%	
Liguria	Filse S.p.A.	100%	
Veneto	Veneto Sviluppo S.p.A.	51%	49% (Banche)
Trentino Alto Adige	Trentino Sviluppo	100%	
Friuli Venezia Giulia	Friulia S.p.A.	89%	11% (Privati)
Toscana	Fidi Toscana S.p.A.	49%	51% (Privati)
Umbria	Gepafin S.p.A. Regione Umbria	54%	46% (Banche)
Lazio	Filas S.p.A.	100%	
Campania	Sviluppo Campania S.p.A.	100%	
Molise	Finmolise S.p.A.	100%	

Sardegna	Sfirs S.p.A.	100%	
Puglia	Puglia Sviluppo S.p.A.	100%	
Abruzzo	Fira S.p.A.	51%	49% (Banche)
Calabria	Fincalbra S.p.A.	100%	
Sicilia	IRFIS FinSicilia S.p.A.	100%	

Un ulteriore fattore comune è pure quello di essere state istituite, o essere comunque formalmente riconosciute nel settore di attività, mediante atti normativi delle proprie Regioni, in particolare leggi regionali o delibere di giunta, attraverso le quali viene sancita la loro funzione, individuata generalmente come strategica per lo sviluppo del territorio della Regione.

Tale varietà si riflette anche sull'aspetto operativo, essendo presenti, accanto alle finalità ed agli strumenti finanziari di natura o di origine pubblica, operatività ed aspetti di natura "privatistica", tipici delle istituzioni creditizie che operano in regime di mercato e di concorrenza.

E così - ferme restando le attività tipiche sopra richiamate - diverse Finanziarie Regionali esercitano anche l'attività di concessione di finanziamenti a tassi di mercato, sotto il controllo e la vigilanza della Banca d'Italia.

Ciò consente di sfruttare in pieno la collaborazione e la sinergia offerta dalla presenza nella compagine sociale di altri attori economici come banche e altre istituzioni, attuando misure anche complementari tra strumenti agevolati ed a tassi di mercato, oppure con la concessione di garanzie a valere su fondi pubblici, a fronte di programmi di investimenti e di progetti per lo sviluppo economico del territorio, finanziati quindi anche con credito ordinario.

In definitiva, dal punto di vista della governance e dell'assetto societario, si possono individuare due principali modelli di riferimento per le Società Finanziarie Regionali:

1. L'uno, più aderente alla funzione di natura pubblicistica a servizio della Regione, nel quale l'Ente territoriale di riferimento definisce le priorità e gli obiettivi di gestione della finanziaria partecipata, esercita in pieno i diritti-doveri di controllo sugli atti di gestione e sull'attività, anche mediante rilascio di autorizzazioni o pareri preventivi, oppure approvazioni successive. Di massima tale modello si realizza quando la Regione detiene l'intera partecipazione al capitale sociale, ma non si esclude il caso che ciò si realizzi attraverso la partecipazione solo maggioritaria da parte della pubblica amministrazione.
2. L'altro, nel quale l'assetto societario e la relativa governance rispondono a regole e logiche giuridiche di diritto civile societario e la società esercita la propria attività quale intermediario finanziario di mercato, sotto la vigilanza della Banca d'Italia e delle altre Autorità previste dalla normativa applicabile. In tali fattispecie rientrano sia le Finanziarie nelle quali la partecipazione al capitale sociale da parte della Regione di riferimento non è di maggioranza, sia - seppur meno frequentemente - i casi in cui, pur essendo la partecipazione interamente detenuta dalla Regione, per scelta deliberata dallo stesso socio unico, la società mantiene la natura sostanzialmente e formalmente privatistica e la Regione stessa esercita le facoltà ed i diritti che le competono in virtù dalla mera qualità di socio di una società per azioni, secondo i dettami e le prescrizioni di diritto civile e societario.

In realtà, quelli sopra richiamati costituiscono due modelli estremi, ma la casistica concreta mostra entità che evidenziano caratteristiche mescolate, di volta in volta più propriamente riconducibili all'uno o all'altro di essi, con discipline e regolamenti interni, ovvero con normative dettate dalle singole Regioni di riferimento, che ne rendono possibile la coesistenza, articolata in relazione alle operatività o alle gestioni attivate, ovvero alle modalità in cui si estrinseca la *governance* dell'ente partecipante pubblico.

Non solo.

Ferma restando questa articolata casistica, con la sussistenza spesso di modelli come detto "misti", anche sul fronte della soggezione alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, e quindi dell'iscrizione agli albi di cui D.Lgs 1 settembre 1993 n. 385 – Testo Unico Bancario, nel panorama nazionale si registra la sussistenza di Finanziarie Regionali iscritte all'albo ex art. 106 TUB (n.7 finanziarie), altre invece iscritte a quello ex art. 107 TUB (n.7 finanziarie), ed altre ancora del tutto estranee al controllo dell'Istituto di Vigilanza (n.6 finanziarie).

Ovviamente, l'essere iscritte all'uno o all'altro albo, ovvero non essere iscritte, comporta l'applicazione del corrispondente regime di vigilanza previsto dalla specifica disciplina, più stringente da parte della Banca d'Italia per quelle ex art. 107 del TUB ed invece insussistente per quelle finanziarie che non sono iscritte ad alcun albo dell'Istituto di Vigilanza; in tale ultimo caso, esse rimangono soggette alla sola vigilanza della pubblica amministrazione di riferimento e della Corte dei Conti.

L'Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali - ANFIR

Negli ultimi anni si sono intensificate le occasioni incontro e di contatto tra le finanziarie regionali presenti in Italia, nel corso delle quali è via via emerso e poi consolidato l'interesse a creare un organismo che costituisse un momento di confronto per l'individuazione delle idee comuni e per l'organizzazione ed il coordinamento delle azioni consequenziali.

Nel settembre 2014 è nata così l'Associazione nazionale delle Finanziarie Regionali (ANFIR), avente lo scopo di rafforzare e coordinare il ruolo dei soggetti istituzionalmente qualificati a supporto delle Regioni nell'attuazione delle politiche finanziarie per lo sviluppo del territorio.

Essa costituisce dunque un interlocutore unico e privilegiato per collaborare con i principali attori coinvolti nel sistema della finanza, in particolare di quella agevolata, e con le istituzioni, quali le amministrazioni pubbliche interessate a vario titolo, il Ministero per lo Sviluppo Economico, il Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana.

Grazie a tale ruolo di collettore e coordinatore di idee e iniziative, l'ANFIR raccoglie le *best practices* e le competenze maturate dalle Finanziarie aderenti, per costituire un bagaglio condiviso di grande utilità sia per l'interpretazione di norme e regolamenti attinenti le attività svolte, sia per definire e diffondere regole

e modalità operative quanto più possibile semplificate e standardizzare nel convenzionamento delle stesse associate con le banche e con gli istituti finanziari.

Inoltre, tra le finalità dell'associazione si ritrova pure lo studio e l'approfondimento di forme di intervento e di strumenti finanziari innovativi, che possano poi essere implementati dalle singole Finanziarie nei territori di riferimento.

Oggi aderiscono ad ANFIR 16 Finanziarie Regionali (si veda prospetto):

Regione	Denominazione
Valle d'Aosta	Finosta S.p.A
Piemonte	Finpiemonte S.p.A.
Lombardia	Finlombarda S.p.A.
Liguria	Filse S.p.A.
Veneto	Veneto Sviluppo S.p.A.
Trentino Alto Adige	Trentino Sviluppo
Friuli Venezia Giulia	Friulia S.p.A.
Toscana	Fidi Toscana S.p.A.
Umbria	Gepafin S.p.A. Regione Umbria
Molise	Finmolise S.p.A.
Sardegna	Sfirs S.p.A.
Puglia	Puglia Sviluppo S.p.A.
Abruzzo	Fira S.p.A.
Calabria	Fincalbra S.p.A.
Sicilia	IRFIS FinSicilia S.p.A.

*

Parte seconda: Il caso dell'IRFIS FinSicilia e la presentazione dell'istanza alla Banca d'Italia per l'iscrizione al nuovo Albo unico di cui all'art.106 del T.U..

L'IRFIS Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A., in breve IRFIS FinSicilia S.p.A. è intermediario finanziario attualmente iscritto negli elenchi di cui agli articoli 106 e 107 del Testo Unico Bancario ante riforma di cui al D.Lgs. 141/2010.

Esso appartiene a quel gruppo di Finanziarie Regionali che, essendo iscritte ai suddetti elenchi, ha già presentato entro il termine prescritto (11 ottobre 2015) l'istanza per l'iscrizione al nuovo Albo unico di cui all'art.106 come rinnovato dalla riforma prima richiamata.

In particolare, tali Finanziarie Regionali sono:

Finlombarda – Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia
SFIRS Società Finanziaria Regione Sardegna,

Veneto Sviluppo S.p.A.,
IRFIS FinSicilia S.p.A.
Finmolise S.p.A.
Finaosta S.p.A.
Fidi Toscana S.p.A.

L'oggetto di questo intervento è quello di descrivere brevemente i passi e gli adempimenti eseguiti dall'IRFIS-FinSicilia al fine della presentazione dell'istanza di iscrizione al nuovo Albo Unico ex art. 106 T.U.B.

Preliminarmente, va ricordato che sino a giugno 2011 la società era banca di mediocredito con la denominazione IRFIS Mediocredito della Sicilia S.p.A. mentre da tale data, previa acquisizione delle prescritte autorizzazioni della Banca d'Italia e della Regione Siciliana, che conserva prerogative in materia di credito in virtù del proprio Statuto speciale, si è trasformata in Società Finanziaria ex artt. 106 e 107 TUB.

In esecuzione delle intese sulla riorganizzazione delle attività e della compagine azionaria della società tra il Banco di Sicilia, Unicredit e la Regione Siciliana, in data 10 gennaio 2012 è avvenuta l'acquisizione da parte di quest'ultima delle quote azionarie di controllo, pari al 76,26% del capitale, sino a quel momento detenute da Unicredit. In tal modo la Regione ha ottenuto il controllo totalitario dell'intermediario finanziario, con il 100% del suo capitale sociale.

Già nel mese di gennaio 2014 e poi nuovamente nel febbraio 2015, il Socio unico Regione Siciliana aveva apportato modifiche statutarie a mezzo delle quali la società è stata resa sempre più coerente con la normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e, nello stesso tempo, rispondente all'intento del Legislatore Regionale di mantenere anche in futuro l'IRFIS-FinSicilia nell'area strategica "Credito" (si veda art. 20, L.R. 11/2010 e s.m.i.), come intermediario finanziario ai sensi del T.U.B..

A seguito dell'emanazione nel mese di aprile 2015 delle disposizioni di attuazione delle nuove norme di cui agli artt. 106 e seguenti del Testo Unico Bancario (Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 2.4.2015 n. 53 e Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3.4.2015), grazie alle quali sono entrate a regime le norme di cui alla citata riforma intervenuta con il D.Lgs. 141/2010, l'IRFIS FinSicilia si è trovata dinanzi alla necessità di affrontare una decisione strategica per il proprio futuro e cioè quella di continuare ad esercitare le attività riservate agli intermediari finanziari sotto la vigilanza della Banca d'Italia e quindi presentare istanza di autorizzazione all'iscrizione nuovo Albo unico di cui al novellato art. 106 TUB; oppure rinunciare a tale ambito operativo esclusivo, per mantenere la sola natura di istituzione di diritto pubblico e conseguentemente presentare istanza di cancellazione dal precedente Albo di cui al "vecchio" art. 107 T.U.B. .

Tale determinazione naturalmente è stata assunta, per gli ambiti di rispettiva competenza, dagli Organi societari Assemblea dei Soci – *rectius* del socio unico Regione Siciliana – e Consiglio di Amministrazione, in coerenza sia con le norme specificamente emanate dal Legislatore regionale (art.1 L.R. 3/2014), sia con le richiamate ultime modifiche statutarie, nelle quali il Socio unico si è espressamente manifestato nel senso della continuazione nell'esercizio delle attività riservate agli intermediari, quindi nella reinscrizione al nuovo Albo unico di cui all'art. 106 TUB.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi adottato una serie di deliberazioni che, partendo dall'approvazione delle Linee Strategiche per il triennio 2016/2018, ha formulato e poi reso via via esecutivo il piano dei lavori necessari per la predisposizione dei documenti da presentare alla Banca d'Italia, in applicazione delle disposizioni di cui alla circolare 288 del 3 aprile 2015 dello stesso Istituto di Vigilanza, rendendo tuttavia continuativa l'ordinaria attività operativa, sì come peraltro espressamente consentito dalle medesima normativa.

Avvalendosi anche dell'ausilio di una primaria società di consulenza e di revisione contabile, le diverse funzioni competenti della struttura hanno affrontato gli ambiti di lavoro necessari per la predisposizione della documentazione e per gli interventi che, in base all'applicazione delle disposizioni di vigilanza, si sono resi indispensabili o opportuni sull'assetto societario, sulla struttura organizzativa, sulla disciplina regolamentare e procedurale della società.

Principali ambiti di lavoro hanno riguardato:

- La modifica dello Statuto sociale:

Dopo lo studio da parte delle funzioni Legali e degli Affari societari e sotto la guida della consulenza, si è proceduto alla revisione ed all'aggiornamento del testo dello Statuto, adeguandolo al quadro normativo di riferimento. Tra i principali interventi, è stato modificato l'oggetto sociale, provvedendosi ad emendarlo da tutte le parti o le attività che non rientrassero nell'attività che, secondo le Linee Strategiche approvate dall'organo di supervisione strategica, non rientravano nell'ambito operativo attuale e prospettico, per specificare solo le attività esclusive che l'intermediario svolge o intende svolgere effettivamente. Inoltre sono state declinate in modo analitico le competenze del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e del Direttore Generale, tenendo conto delle disposizioni della Circolare 288 in tema di Governo societario.

Tenuto conto quindi del testo proposto dal Consiglio di Amministrazione (in data 29 settembre 2015), il Socio unico ha quindi approvato in sede di Assemblea Straordinaria dei Soci il nuovo Statuto sociale. Si fa presente che l'iscrizione delle modifiche statutarie al registro delle imprese è sospesa in attesa del rilascio da parte della Banca d'Italia del provvedimento di autorizzazione, in ottemperanza alla specifica disposizione normativa.

- Verifica dei requisiti dei partecipanti e degli esponenti aziendali

Sempre in applicazione delle disposizioni di cui alla Circolare 288/2015, si è reso necessario procedere alla verifica in capo ai partecipanti al capitale e quindi, nel caso considerato, individuando i soggetti che, sulla base dell'organizzazione e della normativa interna all'Ente Regione Siciliana, ricoprono le cariche equivalenti all'organo di amministrazione della persona giuridica. Sovviene in proposito l'art. 6 della L.R. 16.12.2008 n. 19, il quale individua il Presidente della Regione quale Organo che esercita tutte le attribuzioni e i diritti inerenti la qualità di socio nelle società partecipate della Regione, avvalendosi a tal fine della Ragioneria generale della Regione. In tal senso, è stata quindi acquisita apposita deliberazione del 28.9.2015 della Giunta di governo della Regione Siciliana con la quale tale Organo collegiale ha effettuato la prescritta verifica sui requisiti di onorabilità, correttezza e competenza professionale dei partecipanti.

Per quanto attiene ai requisiti degli esponenti (Componenti CdA e Collegio Sindacale e Direttore Generale), trattandosi tutti quanti di esponenti in corso di incarico, si è provveduto a ritrasmettere alla Banca d'Italia le copie delle delibere di Consiglio di Amministrazione concernenti la verifica precedentemente eseguita.

- Solidità finanziaria del partecipante

Per tale specifico aspetto sono stati acquisiti ed inviati alla Banca d'Italia i bilanci degli ultimi due anni del socio unico Regione Siciliana, corredati del Giudizio di parificazione della Corte dei Conti, con le attestazioni del rating comunicate dalle agenzie di rating, fornite dall'Assessorato dell'Economia competente.

- Revisione dell'assetto organizzativo

In funzione del perseguimento degli obiettivi strategici triennali, nel rispetto della sana e prudente gestione il Consiglio di Amministrazione (seduta del 05 ottobre 2015) ha approvato il nuovo organigramma societario.

L'assetto organizzativo di IRFIS è stato ridisegnato al fine di fornire le risposte ai nuovi requisiti normativi, in particolare, in materia di sistema dei controlli interni; creare i presupposti organizzativi per l'attuazione degli obiettivi della programmazione strategica ed operativa 2016-2018; garantire una maggiore coerenza e chiarezza di ruoli e responsabilità all'interno della struttura; dare enfasi al principio di separazione organizzativa; valorizzare le competenze professionali delle risorse e la responsabilizzazione delle stesse, nei limiti dimensionali e competenziali dell'attuale organico.

Le principali novità organizzative hanno quindi riguardato:

- ✓ l'assetto delle funzioni di controllo;
- ✓ l'assetto organizzativo del processo Commerciale;
- ✓ l'assetto organizzativo del processo del Credito;
- ✓ Rivisitazione del Regolamento aziendale, nel quale sono declinati le missioni e le principali attività di ogni Unità Organizzativa.

Con riferimento all'organico della Società, lo stesso risulta oggi composto da un numero complessivo di dipendenti pari a 56 unità, di cui un dirigente (Direttore Generale) e 32 quadri direttivi. I dipendenti IRFIS-Finsicilia sono assunti a tempo indeterminato (salvo il Direttore Generale). Non sono presenti altre forme contrattuali.

- Sistema delle deleghe

Le previsioni statutarie consentono al Consiglio di Amministrazione di attribuire specifici poteri al Direttore Generale, con predeterminazione dei limiti della delega e delle modalità di controllo sull'esercizio delle stesse.

Per quanto concerne le deleghe di poteri, ossia la facoltà di deliberare entro determinati limiti, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato e fissato i limiti per le seguenti materie:

- Agevolazioni, Asseverazioni e Advisory;
- Concessione ed Erogazione del credito;
- Provvista – Tesoreria – Investimenti in titoli;
- Spese di gestione;
- Prestiti al personale;
- Altri poteri delegati.

I principi sui quali la disciplina si basa sono ispirati all'opportunità di prevedere adeguati strumenti decisionali necessari per una corrente operatività delle diverse strutture aziendali relative alle materie da riservare alla competenza del Consiglio di Amministrazione.

- Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni della società è disegnato in coerenza con il “paradigma” di vigilanza e secondo quanto previsto nelle vigenti Disposizioni di Vigilanza che lo definiscono come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo); conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della società è articolata su tre livelli di controllo, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza:

- controlli di linea (c.d. “controlli di I livello”), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office. La società massimizza il ricorso a controlli di linea incorporati all'interno delle procedure informatiche.
- controlli sui rischi e sulla conformità (cd. “controlli di II livello”), assegnati a funzioni distinte da quelle produttive, che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro: la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali; la conformità dell'operatività aziendale alle norme.
- revisione interna (cd. “controlli di III livello”), volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

- Funzioni aziendali di controllo

La società ha istituito, ai sensi della normativa vigente, le seguenti funzioni aziendali di controllo interno, permanenti ed indipendenti:

- Funzione di Risk Management;

- Funzione Antiriciclaggio;
 - Funzione di Compliance;
 - Funzione di Internal Audit (Revisione Interna).
-
- Piano previsionale

Nel contesto sopra descritto, il piano strategico per il 2015-2018 è stato sviluppato alla luce delle seguenti assumptions:

1. ai finanziamenti erogati con fondi pubblici si aggiungono finanziamenti erogati con fondi propri in misura stimata e incrementi progressivi nei tre anni successivi fino a 2018;
2. la provvista necessaria è prevista sia attinta dal mercato, con buona possibilità di ottenere finanziamenti dalla Bei e/o dalla CDDP, ad un costo medio – in questa ipotesi – del 2%;
3. per lo svolgimento delle nuove attività è previsto un aumento dell'organico nella misura di 2 unità nel 2016, 3 nel 2017 e ulteriori 3 nel 2018. Il costo medio lordo complessivo è stato stimato in 45.000 euro per ciascuna risorsa aggiuntiva;
4. il costo del credito è determinato considerando l'andamento economico/territoriale riportato su fonti pubbliche e della specifica situazione di IRFIS. In particolare è considerato un deterioramento fisiologico medio del 3% del portafoglio crediti (PD), allineato ai dati di sistema e una svalutazione media del 20% della quota deteriorata (LGD). Alle svalutazioni analitiche così calcolate vengono sommate quelle derivanti dalla svalutazione collettiva dei crediti in bonis, applicata nella misura del 3,3%. Le forme tecniche creditizie previste dalla società sono in maggioranza ipotecarie.
5. vengono adottate misure prudenziali sia in ordine alla composizione dei Fondi propri, non considerando possibili incrementi derivanti dal consolidamento delle disponibilità del Fondo di Rotazione ex L. 60/1965 o di fondi di terzi (socio Regione Siciliana) nella forma di patrimonio o, alternativamente, nella forma di provvista stabile.

*

Ai sensi della vigente disciplina di vigilanza, il termine per il rilascio dell'autorizzazione per l'iscrizione al nuovo Albo unico ex art. 106 TUB scadrà 180 giorni dopo la presentazione dell'istanza, quindi entro la prima decade di aprile 2016, ferma restando la facoltà della Banca d'Italia, come è ovvio, di poter richiedere chiarimenti o ulteriori elementi integrativi della documentazione prodotta, sospendendo in tal modo il decorso del riferito termine.